Il sequestro del depuratore Ias: “tonnellate di sostanze nocive in atmosfera e in mare”

L’accusa è pesante, pesantissima. Un macigno davanti alla collettività: disastro ambientale aggravato. La Procura di Siracusa si è mossa contro la società Ias che gestisce il depuratore consortile di Priolo, considerato il “fegato” della zona industriale siracusana da cui riceve e depura reflui di varia natura. Nella ricostruzione dei magistrati, però, l’attività non sarebbe stata svolta rispettando l’ambiente circostante e la salute, in virtù di autorizzazioni considerate “illegittime”.

Secondo quella che è la conclusione degli investigatori, la gestione (definita “abusiva”) avrebbe prodotto “l’immissione non consentita in atmosfera di circa 77 tonnellate all’anno di sostanze nocive (fra cui alcune sostanze cancerogene come il benzene) e di oltre 2500 tonnellate di idrocarburi in mare”, fra il 2016 ed il 2020. Da qui la contestazione, relativa proprio all’inquinamento atmosferico e marino, peraltro “tuttora in corso di consumazione”.

E’ la conclusione di una prolungata indagine, durante la quale sono stati svolti anche accertamenti tecnici da parte di consulenti nominati dalla Procura. Il disastro ambientale aggravato si sarebbe verificato per via del rischio cagionato all’incolumità pubblica – spiegano gli investigatori – “dall’enorme quantità di sostanze nocive abusivamente immesse in mare e in atmosfera, dalla loro tossicità e nocività per la salute dell’ambiente e degli
uomini, dalla durata dell’abusiva emissione e dal numero di persone potenzialmente interessate dalla loro diffusione”.

Il gip ha accolto la ricostruzione offerta dalla Procura di

Siracusa, riconoscendo “la totale inadeguatezza dell’impianto sequestrato allo smaltimento dei reflui industriali immessi dalle società coinvolte”, tanto da stabilire che “il depuratore dovrà continuare ad operare solo con riferimento ai reflui c.d. domestici, senza più poter consentire l’immissione dei reflui provenienti dalle grandi aziende del polo industriale”.
Oltre all’impianto destinato alla depurazione dei reflui dell’area industriale siracusana e dei Comuni di Melilli e Priolo, sequestrate le quote e l’intero patrimonio aziendale di Ias. Disposta anche la sospensione per un anno dall’esercizio di qualsiasi mansione all’interno delle società coinvolte nell’indagine, o presso imprese concorrenti o comunque operanti nello stesso settore produttivo, a carico dei vertici della società Ias e delle società “grandi utenti” (Versalis S.p.a., Sonatrach Raffineria Italiana S.r.l., Esso Italiana S.r.l., Sasol Italy S.p.a., Isab S.r.l., Priolo Servizi S.c.p.a.) che nel depuratore immettono i loro reflui industriali. Per tutti l’accusa è di disastro ambientale aggravato.

Sigilli al depuratore, Sonatrach Italia: “operato nel rispetto delle leggi, pronti a collaborare”

“Sonatrach Raffineria Italiana (SRI) ritiene di aver sempre operato nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti e in conformità a quanto previsto dalla propria AIA vigente. Nel ribadire la propria piena fiducia nell’operato della

magistratura, assicura totale disponibilità e massima collaborazione a chiarire tutti gli aspetti che riguardano la propria posizione in merito all'argomento".
Così Sonatrach interviene sulla vicenda che ha portato al sequestro del depuratore consortile gestito da Ias, le cui quote societarie sono state – anche queste – congelate dalla magistratura siracusana. "Nella convinzione che siano state sempre rispettate tutte le normative in materia, SRI attende con serenità che vengano svolti tutti gli accertamenti necessari che dimostreranno la piena estraneità dell'Azienda e dei suoi dirigenti ai rilievi mossi", la posizione del management della società che opera in Italia nell'impianto di Augusta.

Stop ai reflui industriali al depuratore, dove finiranno adesso? E che succede ad Ias?

Il gip del Tribunale di Siracusa è perentorio: "il depuratore dovrà continuare ad operare solo con riferimento ai reflui c.d. domestici, senza più poter consentire l'immissione dei reflui provenienti dalle grandi aziende del polo industriale". Niente reflui di origine industriale nel depuratore consortile gestito da Ias, società adesso nella bufera insieme ai vertici delle società "grandi utilizzatrici".
La gestione dell'impianto è stata affidata ad un amministratore giudiziario che si avvarrà di un'equipe di tecnici professionisti per assicurare la prosecuzione dell'attività. In ogni caso i reflui provenienti dai centri urbani di Melilli e Priolo Gargallo continueranno ad essere trattati dall'impianto sequestrato. "Le scelte aziendali

saranno orientate a garantire la prosecuzione del servizio di depurazione, anche nell'ottica di salvaguardare le esigenze occupazionali", spiegano dalla Procura di Siracusa.
Ma il depuratore consortile era considerato il "fegato" della zona industriale. Senza, rischia di andare in crisi il sistema. Gli impianti sud del polo petrolchimico possono contare su di un impianto Tas interno e in gran parte coperto che può garantire ad Isab il trattamento dei reflui industriali. Per gli impianti dell'area nord, non c'è alternativa a Priolo Servizi ma con un inevitabile "ingolfo" dovuto all'indisponibilità delle vasche di Ias. Una alternativa sarebbe lo stoccaggio in loco per poi trasferire i reflui in impianti autorizzati in altra provincia, con un aumento dei costi per le aziende.
Il provvedimento di sequestro, e soprattutto lo stop ai reflui industriali, avranno inevitabilmente ripercussioni sul delicato sistema economico-sociale della zona industriale. La paura adesso è che alcune aziende meno "legate" al territorio possano decidere di andare altrove. Dalla Procura di Siracusa spiegano che l'azione era inevitabile "per impedire che il depuratore continuasse ad operare sulla base degli attuali titoli autorizzatori, ritenuti non conformi a legge, non più efficaci da oltre un decennio e comunque solo parzialmente rispettati".

Riqualificazione di viale Tisia: un 'no' agli alberi ad alto fusto, un 'si' al

secondo posteggio

Mentre prendono forma i nuovi e larghi marciapiedi di quello che sarà il riqualificato viale Tisia, si dibatte su due aspetti del progetto: gli alberi da mettere a dimora e gli spazi per la sosta delle auto. Nell'arteria commerciale dovrebbero essere piantumati arbusti ad alto fusto, capaci di garantire ombra e limitare i problemi legati alle alte temperature estive e alla continua esposizione al sole. Nella prima redazione del progetto, su viale Tisia erano stati previsti 59 alberi di arancio amaro (in totale 130 considerando anche via Pitia, via Damone, il ronco a via Damone e il nuovo parcheggio). Ci si è però posti il problema di come fornire una migliore risposta anche "climatica". E' nata così l'ipotesi di variante che prevede la messa a dimora di jacaranda rosa o platani. L'impiego di platani, ad esempio, farebbe scendere a 107 il totale degli alberi messi a dimora con la riqualificazione. Di questi, 46 solo su viale Tisia e posizionati – assicurano i progettisti – in modo da impedire l'interferenza delle chiome con gli edifici e garantire, al contempo, il loro corretto e completo sviluppo. Laddove la dimensione dei marciapiedi non garantisce il distanziamento dagli edifici, "le alberature verranno inserite tra gli stalli sulla carreggiata". Nessun posto auto – spiegano – verrà però perduto: "la redistribuzione degli spazi e delle alberature ogni 15/20 metri permette il mantenimento dell'esatto numero originario degli stalli, senza limitare la disponibilità di posti auto prevista da progetto".
Ma questi aspetti non convincono del tutto residenti e commercianti. Questi ultimi, in particolare, riuniti nel Cenaco Acradina-Grottasanta, hanno manifestato ai tecnici le loro perplessità: irrigazione, manutenzione ma anche sicurezza. Chi vi provvederà in maniera regolare e costante? Sul tema della sicurezza, in particolare, c'è la preoccupazione che l'alto fusto possa rivelarsi a rischio caduta per una semplice constatazione. Ad esprimerla è

l’architetto Pippo Di Guardo, consulente del Cenaco: “ci sentiamo di escludere già a priori alberi ad alto fusto perché, purtroppo, abbiamo un sottosuolo roccioso. Pertanto è impensabile un impianto radicale che sia molto più impegnativo rispetto allo sviluppo in altezza dell’albero che si va a scegliere”, spiega. Sul punto, però, non vi è intesa totale. C’è chi spinge per gli alberi da ombra ad alto fusto e chi rallenta. Superate, invece, le obiezioni sulla realizzazione dello spartitraffico centrale, intermezzato da rotatorie per garantire attraversamenti e cambio del senso di marcia a beneficio, soprattutto, di chi vive nei condomini della zona.
Per quel che riguarda i parcheggi, a breve attese novità per il completamento dell’area di sosta da realizzare accanto alla palestra Acradina, oggi deposito dei mezzi di cantiere. Ma il Cenanco ha già raggiunto una intesa con il liceo Quintiliano di viale Tisia per poter utilizzare per la sosta anche il parcheggio di pertinenza della scuola. L’accordo dovrà ora essere ratificato dal Libero Consorzio di Siracusa competente su quelle aree. Diverrebbe un secondo parcheggio su viale Tisia, capace di circa 50 posti auto ma con delle limitazioni orarie dovute all’attività della scuola. Così, ad esempio, nel periodo scolastico, il parcheggio sarebbe disponibile tutti i giorni dalle 18 alle 20, mentre il sabato per l’intera giornata. Nel periodo estivo, dal 10 di luglio sino al 31 agosto, il parcheggio sarebbe aperto tutti i giorni, mattina e pomeriggio.
“Un grosso risultato, un sogno inseguito da tempo, quello del parcheggio nel cortile del Quintiliano”, ha commentato il presidente del Cenaco, Franco Veneziano. “Un polmone verde per 50 posti auto, completamente gratuito e custodito. Un progetto che presto farà il paio con la realizzazione dell’oasi di verde, arredo urbano, zona relax con panchine ed area gioco per i bambini”. A metà luglio l’incontro con i tecnici dell’ex Provincia per la sottoscrizione del protocollo d’intesa.

Spazzatura, riparte la raccolta dell’indifferenziato. In corso bonifiche e derattizzazioni

Dopo due settimane di stop alla raccolta dell’indifferenziato a Siracusa, si riparte. Confermata – al momento – la ripresa del servizio che per oltre 15 giorni è rimasto in stand by, a causa dei noti problemi di conferimento in discarica. Le diffide prodotte dalla Regione hanno portato ad un parziale ampliamento delle tonnellate che i Comuni della Sicilia orientale possono scaricare, cosa che garantisce così anche l’avvio di bonifiche straordinarie per eliminare le micro-discariche nate in questi giorni, sulle strade del capoluogo. Ci vorranno almeno tre giorni per riportare la situazione sotto controllo, sperando che nel frattempo non sopravvengano nuovi problemi con le discariche. L’invio dei rifiuti fuori regione rimane comunque una opzione, il cui sovracosto rischia di ricadere ancora una volta sui contribuenti siciliani e siracusani.
“Stiamo cercando di coprire tutte le zone e facciamo appello alla pazienza dei cittadini, tuttavia è già un importante passo in avanti in piena emergenza”, ha detto il sindaco Francesco Italia commentando la ripartenza del servizio. “Ringraziamo i cittadini che in questi giorni hanno continuato a differenziare ed a seguire le indicazioni fornite”, ha aggiunto. Nei giorni scorsi aveva inoltre inviato una nota formale al governo regionale per protestare circa il trattamento riservato a Catania, ritenuto di favore a fronte

di una differenziata che lì non brilla. Ed il peso dei rifiuti prodotti da Catania ingolfa gli spazi residui in discarica.
Frattanto, raccogliendo le sollecitazioni dei cittadini, preoccupati dal proliferare di topi a causa di giorni di spazzatura rimasta in strada, l'assessore Andrea Buccheri conferma l'avvio di una campagna di disinfestazione rafforzata rispetto all'ordinaria, in tutte le zone cittadine.
L'emergenza regionale rifiuti non è ancora superata. Il timore che possa ripresentarsi uguale ed identica tra poche settimane è, purtroppo, concreta. Almeno sin quando non si riuscirà davvero a superare la visione attualmente ridotta e ristretta dell'impiantistica disponibile per smaltire – nei modi consentiti da leggi e tecnologie – i rifiuti urbani.

Posto fisso a Mazzarona per il Ccr mobile: "così ampliamo corretta differenziazione"

Mentre rimane fermo al palo l'avvio di una concreta campagna di informazione e formazione del cittadino sulla differenziata, inizia oggi la sperimentazione del Ccr Mobile in servizio fisso a Mazzarona. Ogni giorno, a partire da oggi, in via sperimentale, la postazione presidiata per conferimento e pesatura di plastica, carta e cartone e vetro sarà attiva in via Barresi, dalle 15.30 alle 21.30. Potrà essere utilizzato anche dalle utenze non domestiche (commerciali). Prende il posto del presidio precedentemente attivato in Ortigia, accanto al Talete, non esattamente salutato dal favore dell'utenza.
Il motivo del ricorso a questo sistema viene illustrato del settore Igiene Urbana del Comune di Siracusa: "integrare ed

ampliare le azioni di sensibilizzazione e informazione per una corretta differenziazione dei rifiuti”.
Iniziativa utile, ma forte rimane anche la necessità di comunicazioni quotidiane e capillari rivolte agli utenti, in alcune fasce ancora riottosi verso la differenziata.

foto archivio

Siracusa. Uffici e Consultori Asp, cambiano gli orari di apertura

Modifiche agli orari degli uffici di Sportello e dei Consultori Familiari dell’Asp di Siracusa. Fino al 16 settembre, apertura pomeridiana solo il martedì, dalle 15 alle 17 . E’ quanto ha disposto la direzione del distretto sanitario. Restano invariati gli orari di apertura antimeridiana, dalle 8.30 alle 12.30

Spazzatura ancora in strada: Siracusa e l’occasione persa con l’impianto non realizzato

E’ lampante l’assenza in Sicilia di una strategia per il trattamento dei rifiuti capace di andare oltre le ormai sature

discariche. L’emergenza di queste settimane, con i sacchi di immondizia rimasti in strada, non sono altro che l’evidenza di una politica assente e fallimentare in materia. Basti pensare che nel 2022 i termovalorizzatori sono ancora materia di annuncio e scontro.
Tra le colpe della politica, c’è anche il disinteresse verso il progetto presentato (e ignorato) 18 mesi fa da Isab. La società industriale aveva avanzato la propria disponibilità verso la realizzazione di un impianto Waste to Methanol (rifiuti trasformati in metanolo) che avrebbe potuto accogliere ogni anno circa 400 mila tonnellate di rifiuti urbani e 200 mila tonnellate di plastiche non riciclabili. Già questi volumi dicono, ad esempio, che la provincia di Siracusa oggi non avrebbe alcun problema nella gestione ed eliminazione dei rifiuti prodotti dalle città. Per farla ancora più facile: i Comuni del siracusano avrebbero potuto conferire le loro frazioni in quell’impianto, risolvendo problemi esistenti con le discariche sature e risparmiando alla voce trasporto in discarica. Con vantaggio diretto per i cittadini sulla bolletta Tari.
In un impianto di questo tipo, attraverso un intervento di economia circolare, i rifiuti indifferenziati sarebbero stati chimicamente smaltiti e trasformati in metanolo (combustile a basso contenuto di carbonio) e non semplicemente distrutti con la termoutilizzazione. Ma la Regione non ha tenuto in considerazione quella proposta, incaponendosi solo ed esclusivamente sul progetto di due termovalorizzatori che – comunque – rischiano seriamente di trattare una quantità minore di indifferenziato rispetto al Waste to Methanol.
Isab/Lukoil aveva già individuato un’area di sua proprietà, nell’esteso stabilimento alle porte di Siracusa, e trovato fondi per finanziare al 70% l’opera. Poi, alla fine, la decisione di rimettere il progetto nel cassetto.
Fondamentalmente per due motivi. Il principale riguarda la sostenibilità dell’investimento, senza finanziamenti pubblici. Mentre, ad esempio, i termoutilizzatori non pagano alcunchè per le emissioni di Co2 in atmosfera e godono anzi di

incentivi sulla produzione di energia, un waste to methanol è invece soggetto alla normativa che regola le emissioni e la loro tassazione. Il secondo motivo: la manifestazione di interesse pubblicata dalla Regione tempo addietro, prevedeva che se qualcuno avesse presentato un progetto economicamente più vantaggioso, Isab/Lukoil avrebbe dovuto cedere l'area all'interno dei suoi stabilimenti a favore di una ditta terza.
Due passaggi su cui la politica locale e regionale non avrebbero mostrato volontà di confronto e risoluzione. "Non sono neanche disposti a parlarne", spiegavano fonti vicine all'associazione degli industriali di Siracusa.
Eppure impianti di waste to methanol sono già presenti in Giappone, in Canada ed in Spagna. L'impianto spagnolo è del tutto simile a quello che era stato progettato per Siracusa.
Guardando oggi i cumuli di spazzatura che ciclicamente insozzano le strade del capoluogo viene da domandarsi se non sia stata l'ennesima occasione perduta. Probabilmente si. perpetuando un copione già visto all'epoca del rigassificatore. Con tutti gli annessi e connessi.

Rossana, Mirella e le altre: quattro donne alla guida di quattro città siracusane

Con la new entry Rossana Cannata ad Avola e la conferma di Mirella Garro a Cassaro, sono quattro i sindaci donna in provincia di Siracusa. Completano la pattuglia "rosa" Carmela Petralito a Pachino e Rossella La Pira a Buscemi. Non ce l'ha fatta Paola Gozzo, in corsa per la poltrona di primo cittadino a Solarino: è stato Peppe Germano lì ad aggiudicarsi la partita. Esce di scena, invece, Marilena Miceli che da uscente

a Canicattini Bagni non si è ricandidata. In precedenza, ad Augusta, era stata Cettina Di Pietro a tentare senza fortuna la strada della rielezione.
Manca ancora la prima volta di un sindaco donna nel capoluogo, Siracusa. Mentre Avola festeggia con la Cannata la seconda volta di una donna alla guida della città. La prima è stata Pasqua Manganaro (DC), in carica dal 7 luglio del 1980 al 9 febbraio del 1981.
Ha ancora senso sottolineare il genere di una persona e – più ancora – di un amministratore? Negli anni della asserita parità ma dell'evidente gender gap, forse ancora si. E non è allora un caso se, nel suo primo discorso da sindaca (si, con la "a" finale), Rossana Cannata abbia voluto elencare "le qualità femminili" tra quelle che mette al servizio della sua città.
Nella provincia di Siracusa il "girl power" non è comunque una novità. Donna è il prefetto (Giusi Scaduto), come il procuratore capo (Sabrina Gambino) e la presidente del Tribunale (Dorotea Quartararo), e ancora il capitano dei Carabinieri di Noto (cap. Federica Lanzara) e del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Siracusa (tenente Chiara Ricciardi) e fino a poche settimane addietro donna era anche il questore (Gabriella Ioppolo, ora a Messina).

Quanto costa l'Imu: a Siracusa la più cara di Sicilia, 1.227 euro per la

seconda casa

Nonostante le aliquote siano al massimo in tutti i capoluoghi siciliani (10,6 per mille), è Siracusa la città dove si paga l'Imu più cara. Il dato regionale emerge dall'analisi condotta dalla Uil, a pochi giorni dalla scadenza del pagamento della prima rata dell'imposta (16 giugno).
In Sicilia l'Imu per la seconda casa è, in media, pari a 898 euro/anno contro i 1.074 della media nazionale. A Siracusa, però, il costo medio schizza a 1.227 euro, ben oltre la media italiana. E così succede che a Siracusa per una seconda casa si finisce per pagare, in media, più che per una abitazione di lusso a Caltanissetta o Messina. Imu comunque salata anche a Catania: 1.115 euro. Segue Ragusa (1.080), poi Agrigento (955) e Trapani (816). Sorprendente il dato del capoluogo regionale, Palermo, dove l'Imu costa in media 754 euro l'anno. La più "economica" è Caltanissetta: 699 euro. In Italia, la città dove l'Imu costa meno è Asti (580 euro).
L'analisi è stata condotta dal Servizio Lavoro, Coesione e Territorio della Uil siciliana.

foto: interno ufficio tributi, Siracusa